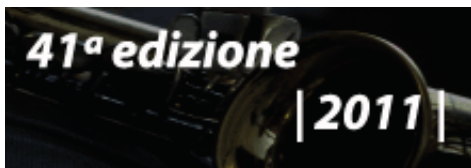


MUSICA

JAZZ



- [home](#)
- [timeout](#)
- [recensioni](#)
- [rubriche](#)
- [in edicola](#)
- [link](#)

Vai!

- [What's new](#)
- [Interviste](#)
- [Live](#)
- [Rumors](#)
- [Inserti](#)
- [Articoli](#)
- [Foto](#)
- [Archivio](#)

Interviste



EDDIE PALMIERI

Il pianista originario di Puerto Rico per la prima volta in Europa in quartetto

Che sia un chiaro caso di omonimia? Perché l'**Eddie Palmieri** che abbiamo incontrato a noi di **musicajazz.it** sembra un ventenne con la voglia di mettersi in gioco, di rischiare il tutto per tutto e di dire al mondo che le idee da mettere in campo sono tante. Invece l'anagrafe dice che di anni, Palmieri, ne ha settantasei... mica bruscolini. E tanto per confermare che nella musica la data di nascita è solo un fastidioso numero da mettere sulla carta d'identità. Accantonate, per un momento, le sfavillanti big band con le quali ha messo la sua personalissima firma sulla storia del latin jazz il pianista torna più eccitato che mai in Europa quest'estate, con un nuovo progetto in quartetto.

Signor Palmieri Perché ha deciso di tornare in Europa con un quartetto dopo cinquant'anni? Un combo che per la prima volta sbarca nel vecchio continente.

Bella domanda... Nel corso degli anni ho sempre cercato di mettermi in gioco e sfidarmi musicalmente. Questo tour ha per me un gusto estremamente particolare, anche perché, come dicevi, ho il grande onore di presentare per la prima volta in Europa il mio Quartet Setting, e non c'è nulla di meglio per celebrare questo momento che presentarsi sul palco con dei "guerrieri" come Brian Lynch, Horacio "El Negro" Hernandez e il giovane e talentuoso contrabassistista Luques Curtis.

Quali sono le possibilità espressive di un combo di piccole dimensioni?

Sicuramente sul palco succederà qualcosa di molto diverso rispetto a quanto abitualmente accade nella mia musica, ci sarà la possibilità rompere gli schemi e di interagire con grande semplicità. In questa particolare sfida tutti e quattro i musicisti devono essere più consapevoli di approcciarsi alla musica attraverso diverse possibilità stilistiche e guardare all'insieme attraverso un'ottica molto più sperimentale.

La sfida è grande. Immagino abbia composto anche musica nuova per l'occasione...

Certo! La musica che porteremo con il gruppo è stata composta da me proprio per l'occasione. Poi ci sono dei brani incredibili dei miei cari amici Mr. Lynch e Mr. Hernandez.

Mi piacerebbe sapere qualcosa riguardo i suoi inizi. Quando ha cominciato a suonare e quale è stato il suo primo maestro?

Ho iniziato a svolgere questo lavoro molto giovane, fu tutto merito di mia madre. Lei ha sempre creduto nell'importanza dell'arte della musica, e quando sono nato mio fratello Charles già suonava il pianoforte, iniziare per me è stato molto naturale. Ho cantato fino a all'età di sette anni, ma la cosa non mi piaceva particolarmente. Quindi ho iniziato a suonare il pianoforte. Sono stato molto fortunato, perché ho avuto grandi maestri come Margaret Barnes e Bob Bianco, per citarne alcuni.



È nato a Spanish Harlem è cresciuto nel Bronx e i suoi genitori erano portoricani. Che tipo di musica ascoltava quando era giovane?

La musica che ho ascoltato dai miei primi anni, ovviamente, è stata la musica folkloristica di Puerto Rico. Ma la benedizione è stata avere mio fratello Charlie che mi fece scoprire big band come quella di Duke Ellington, Count Basie, Tommy Dorsey. Poi Noro Morales e, naturalmente, l'orchestra di Machito che ha avuto su di me una grande influenza. Ricordo che quando avevo 10 anni le grandi orchestre erano quella di Machito, di Tito Rodriguez e Tito Puente.

Quando hai capito che sarebbe diventato un musicista professionista?

Come ho detto prima l'essere nato di una famiglia di musicisti è stata una grande benedizione. I miei zii suonavano molti strumenti come la chitarra, le congas e qualcuno cantavano anche. Fondamentalmente è stata l'influenza di tutto il nucleo familiare a farmi diventare un musicista, la musica mi ha circondato sin da quando sono nato, era dappertutto nella famiglia Palmieri. Già da piccolo mi esibivo con Charlie al pianoforte e vincevamo tantissime gare.

Quando ha messo insieme la prima orchestra?

La mia prima orchestra professionale è stata "La Perfecta" nel 1961. Ho lasciato la Tito Rodriguez Orchestra quando avevo 25 anni, sentivo la necessità di portare al mondo il mio messaggio musicale.

Quale la gioia più grande della sua carriera?

Ci sono stati molti successi meravigliosi, ma direi che essere ancora oggi in giro per il mondo a portare la mia musica sia la benedizione più grande, è molto importante per me. Questo nuovo tour internazionale in questo momento è la mia vita.

Sono grato alla mia famiglia, agli amici e a tutta la comunità musicale per il riconoscimento che mi ha sempre tributato. E poi ci sono stati gli incontri, quelli di ieri e quelli di oggi: sono stati tutti estremamente

influenti.

Il momento più sconcertante?

Questa è una parola che non esiste nel mio vocabolario. Penso sempre positivo, i cattivi pensieri non fanno parte di me.

Per lei che ha segnato la storia del latin jazz, quale è stato il momento più alto della storia in cui il jazz ha incontrato la musica latina?

Ovviamente il grande incontro tra Dizzy Gillespie e Chano Pozo.

Un percussionista che rivoluzionò il linguaggio di tutto il movimento jazz. Fu semplicemente sbalorditivo!

Andrea Scaccia

- [Contatti](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Pubblicità](#)

© 2010 22Publishing S.r.l., P. I. 04898200961